

# 1945-1968 SOCIETÀ E CULTURA DEL DOPOGUERRA IN ITALIA

-Le istanze del rinnovamento etico e socio-politico dell'Italia democratica e popolare uscita dalla guerra:

## IL NEOREALISMO

*“Il Neorealismo si presenta come espressione diretta dell'Italia democratica uscita dalla Resistenza. Ad esso si collegano solo in parte esperienze più problematiche, come quelle di VITTORINI, PAVESE, FENOGLIO” (G. Ferroni, Profilo St. della Lett. Ital., Einaudi 1992/96)*

*“Più che come un'opera mia lo leggo come un libro nato anonimamente dal clima generale di un'epoca, da una tensione morale, da un gusto letterario che era quello in cui la nostra generazione si riconosceva dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale” (I. Calvino, “Il Sentiero..”, Prefaz. 1964)*

Due Case Editrici : 1933, Torino: Giulio EINAUDI 1939, Milano: Aldo GARZANTI

## 1945-1956: GLI ANNI DELL'IMPEGNO:

**Finalizzare il lavoro degli scrittori alla emancipazione delle classi popolari**

Si teorizza e si pratica: - il ruolo dell'intellettuale come “coscienza critica”, (E. Vittorini , “Il Politecnico”), di “intellettuale organico” (Gramsci)

**-Il ruolo di guida e censura del Partito (PCI)**

*MA: SU DIVERSI PIANI SOPRAGGIUNGE LA SMENTITA A TALI PROSPETTIVE*

- *STORICO: 1956 L'INVASIONE SOVIETICA DELL'UNGHERIA*
- *LETTERARIO: GLI INTELLETTUALI SVILUPPANO AUTONOME LINEE DI RICERCA E CREATIVITA', REFRAATTARI ALLE DIRETTIVE DEL “REALISMO SOCIALISTA”, E DIVERSE RISPOSTE ALLE DOMANDE POSTE DALL'IMPATTO CON LA STESSA ESPERIENZA DELLA RESISTENZA (Quale “Teodicea” della Resistenza?)*
- *GLI STESSI INTELLETTUALI PROMUOVONO VARIE FORME DI SPERIMENTALISMO CRITICO (FORTINI) ATTRAVERSO RIVISTE (MENABO', “OFFICINA”..)*
- *QUESTO SCENARIO CONCORRE A RENDERE ANCORA PIÙ DIFFICILE LA SCRITTURA DEL ROMANZO DELLA RESISTENZA*

## LE ASPETTATIVE, IL METODO NARRATIVO, LA FORMA

- “A chi si chieda se la Letteratura ha dato qualche opera in cui si possa riconoscere “tutta la Resistenza”...”tutta come spirito”... l'indubbia risposta è: “Purtroppo non ancora”. Mentre invece a chi si chieda se la Resistenza ha “dato” alla letteratura e ai letterati, se la letteratura italiana si è arricchita, attraverso la Resistenza, di qualcosa di nuovo e necessario, io credo si debba rispondere indubbiamente: “Sì” (I. Calvino 1949)
- Bisogna raccontare in un “Romanzo” i 20 mesi della lotta antifascista
- Si percepisce che c'è “un vuoto da colmare”: “Scarpe rotte, eppur bisogna andar..” (R. Ramat, “Antologia di racconti”, pref. 1951/'54):  
“..Non l'abbiamo ancora questa *Divina Commedia*, questo *Guerra e Pace* della Resistenza...”.  
Sulla scorta dei precetti di Lukàcs si invoca il “Realismo” come antidoto alle derive decadenti e intimiste e superamento di ogni debolezza nella scrittura. Si vuole un Grande romanzo della Resistenza che dia la “sintesi che...unisce organicamente il generico e l'individuale. **Il Tipo** ..per

il fatto che in esso confluiscono e si fondono tutti i momenti determinati, umanamente e socialmente essenziali, di un periodo storico...”

Tra il 1949 e il 1960 il vuoto del “Romanzo” è in parte compensato alla scrittura “memorialistica” e/o “autobiografica” e da numerose raccolte di “racconti brevi”(P. Chiodi: *Banditi*”, G. Bocca *Partigiani della montagna*).

Si distinguono fra il ’45 e il ’49, “*Uomini e no*”, *L’Agnese va a morire*”, “*Il sentiero dei nidi di ragno*”

- Ma ciascuno con limiti (che a Fenoglio sembreranno insuperabili): l’astrattezza del contrasto di “valori”, la visione edulcorata e celebrativa, la riduttività della vicenda al punto di vista di un ragazzino.
- Riguardo al rapporto fra la “Storia” e la “storia”- la “fabula”- si pone Cassola con la scelta di collocare la vicenda (d’amore, la “storia”) dei due protagonisti, “Fausto e Anna, “sullo sfondo” della “Storia”, la Resistenza (“Io credo che la Storia debba essere soltanto la cornice, **lo sfondo** delle vicende e dei destini individuali...)
- Mentre, ad es. in Moravia, *La ciociara*, essa diventa **un espediente** per complicare o sciogliere l’intreccio
- Sarà Beppe Fenoglio a provare a ricostruire in un “Romanzo grosso” i venti mesi della Resistenza, dall’8 Settembre al 25 Aprile. Prima con “Primavera di Bellezza”, poi con “Il partigiano Johnny”
- Ma la sua sensibilità di scrittore non può essere l’autobiografismo né il memorialismo, e neppure la celebrazione della Resistenza come “fine”, né il ritratto del **“Tipo”**
- **Piuttosto la Storia come “mezzo” (Pedullà) per capire la vita, come “allegoria” e “metafora” della condizione umana .**
- Sarà dunque oltrepassato anche il livello di elaborazione di “Il Partigiano Johnny” (gravato dal protagonismo autobiografico dell’Autore) e delle vicende storiche saranno selezionate soltanto quelle che toccano il protagonista e i personaggi che agiscono “nel fitto” della guerra civile italiana.

***In “Una questione privata” si afferma e finalmente si realizza il principio compositivo necessario alla struttura del romanzo: Quello in cui l’intreccio supera il personaggio e la storia si dipana secondo un meccanismo necessario e perfetto, senza dispersione, verso lo scioglimento finale.***

- Questa conquista compositiva consente a Fenoglio di superare questo “vuoto” e di scrivere quello che Calvino riconoscerà essere, finalmente, il Romanzo che la Resistenza aspettava: “Una questione privata”, scritto in due edizioni nel 1960 e pubblicato, postumo, nel ’63. (I. Calvino, “Il sentiero..”, Prefaz. 1964)

## **FENOGLIO: LA VISIONE DEL MONDO NON CONSOLATORIA**

**la consapevolezza e la coscienza della violenza che e’ nella storia come unica certezza e i sostegno di fronte al male**

- LA ricerca/queste di Milton in guerra partigiana e in amore , come allegoria della vita. Confronto con Ariosto, Orlando Furioso
- Fenoglio e Calvino: il problema dell’impatto nella violenza gratuita della Storia e del Male, la diversa interpretazione della “teodicea”

Calvino, “Il Sentiero..”, cap. IX

Fenoglio, “Una questione privata”, cap. XII.

In entrambi gli Autori questi due capitoli conservano lo spazio per la manifestazione della “visione del mondo” dell’Autore .

Le due “visioni” sono diverse: Calvino richiama il “caso” che origina le differenze e confida sulla riconciliazione futura delle antinomie in un “tutto” in cui la Storia avrà insegnato cosa è giusto e cosa non lo è.

Fenoglio esprime la tragica casualità del male/guerra civile da cui non ci si può difendere, “il peso delle tremende conseguenze degli atti che compiamo credendo di essere nel giusto” (Pedulla). La sola forza che possediamo, quella che distingue e rende migliori i Partigiani dai Fascisti, è esserne coscienti e assumersi tutta la responsabilità delle proprie azioni.